



**ISTITUTO COMPRESIVO "D'AOSTA"**

*Tutti gli usi della parola a tutti, non perché tutti siano artisti,  
ma perché nessuno sia schiavo*

*Achille e la tartaruga, appuntamento su  
internet*

*2^UdA gennaio - marzo 2016*

*suggerimenti ad uso dei docenti*

1

## **Velocità e lentezza nel tempo di internet** **come esercitare il pensiero nella rete**

**Premessa.** L'Unità di Apprendimento che ci apprestiamo ad iniziare nel gennaio del 2016 è la più importante dell'anno, sotto vari profili. Il primo è che essa viene attivata nei mesi centrali dell'anno scolastico, quelli che, passato il periodo dell'Accoglienza e della creazione in tutte le classi del giusto clima di apprendimento, affronta le verifiche del primo quadrimestre, si apre all'impegno forte dello studio regolare, s'impegna nei percorsi della Shoah e della Giustizia e, infine, si dispone a raccogliere i frutti apprenditivi dell'anno. In secondo luogo essa è importante perché definisce le regole dello stare insieme in classe e a scuola nella quotidianità e nella regolarità dei ritmi. Il terzo profilo riguarda la scelta dell'argomento: i rischi della rete e l'uso di Internet, che durante questi tre mesi, saranno analizzati almeno per un primo avvio dell'analisi delle problematiche e che gradualmente dovrebbe diventare materia di studio e di impegno costante.

**La metafora di Achille e della tartaruga.** Partire dal paradosso<sup>1</sup> di Zenone<sup>2</sup> è una scelta che permette a tutte le sezioni e le classi di approcciarsi al tema in maniera semplice, perché anche il geniale e spiazzante racconto, mediato da mille esiti letterari, genera da solo interrogativi e suscita perplessità che possono essere facilmente tradotte in problemi. Abbiamo pensato ad una specie di caffè o di bar nel quale i due personaggi della storiella Achille e la Tartaruga (in altre versioni anche la lepre e la tartaruga) si ritrovano per bere e chiacchierare del tema della velocità nel nostro mondo, nella nostra storia e nel nostro quotidiano. I due personaggi hanno caratteristiche che sono presenti in ciascuno di noi e convivono senza che ce ne accorgiamo: il desiderio di vincere a tutti

<sup>1</sup> Il paradosso è un ragionamento in apparenza logico, ma che sembra portare a conseguenze assurde. Un esempio di altro paradosso è quello del cretese mentitore, che afferma: "Tutti i cretesi mentono". Ha ragione o torto?

<sup>2</sup> L'autore del paradosso di "Achille e la tartaruga" è il filosofo greco Zenone di Elea, che visse attorno al 500 avanti Cristo nella Magna Grecia. Zenone intendeva difendere le tesi del suo maestro Parmenide, un filosofo presocratico, il quale sosteneva che l'essere è immobile, per cui il movimento non è altro che illusione.

i costi, la giovinezza spesa per un ideale, la ricerca della fama, le opzioni contrastanti per raggiungere un traguardo, la velocità sinonimo di competizione, la lentezza sinonimo di saggezza, la gara, l'astuzia e l'intelligenza, i piedi e le zampe e via scorrendo. Internet può ben essere visto come un'ipotetica piazza nella quale tutti questi temi trovano spazio e visibilità, anzi si arricchiscono di significati assai speciali e nuovi per le giovani generazioni. L'idea infine di far diventare la rete e l'uso intelligente di internet oggetto di apprendimento può generare una certa curiosità e motivare gli studenti ad arricchire le loro conoscenze, partendo da quello che per loro è più consueto e familiare.

**Il pensiero, bene comune.** *“C'è un legame segreto tra lentezza e memoria, tra velocità e oblio. Prendiamo una situazione delle più banali: un uomo cammina per la strada. Ad un tratto, cerca di ricordare qualcosa, che però gli sfugge. Allora, istintivamente, rallenta il passo. Chi invece vuol dimenticare un evento penoso appena vissuto, accelera inconsapevolmente la sua andatura, come per allontanarsi da qualcosa che sente ancora troppo vicino a sé nel tempo. (...) La nostra epoca si abbandona al demone della velocità, ed è per questo motivo che dimentica tanto facilmente se stessa.”* E' una citazione dal testo di Milan Kundera, *La lentezza*, del 1994 edito da Adelphi, e sembra scritto per noi oggi. L'educazione è un processo lento che ha bisogno della pazienza dei soggetti coinvolti: quella dell'insegnante che ha il dovere di aspettare e di avere fiducia nelle sue azioni e nella fioritura della conoscenza nella coscienza del suo allievo; quella dell'alunno che deve sopportare la fatica dell'apprendimento e deve investire nella speranza di evolvere e di diventare consapevole del mondo che lo circonda. Se è così l'educatore si trova in una condizione difficile in quanto il contesto e le situazioni sociali in cui vive non sono a lui favorevoli. Infatti la realtà che avvolge ciascuno di noi è caratterizzata dai continui cambiamenti, ci impone ritmi frenetici e ci costringe a ridurre i pochi spazi di pensiero e di riflessione, che, invece, sono gli unici a contare per il nostro benessere e per la nostra felicità. Da questo punto di vista il paradosso di "Achille e la tartaruga" reso noto dalla filosofia degli Eleati, può esserci d'aiuto nell'iniziare la seconda Unità di Apprendimento. Zenone di Elea, l'autore di questi paradossi, afferma che Achille non raggiungerà mai la tartaruga o la lepre non raggiungerà mai la tartaruga perché deve compiere tutte le volte il percorso nelle sue infinite parti: la metà, la metà della metà, e così via. Ora Zenone si dice che venne ad Atene per tenere un discorso sull'impossibilità del movimento. E il filosofo cinico Diogene si mise ostentatamente a passeggiare davanti a lui. Questo atto gli creò la simpatia e il plauso dei suoi ammiratori, che gli dissero: *"Bravo, hai dato una bella dimostrazione che il movimento esiste"*. Zenone rispose: *"Non avete capito nulla, perché non si ragiona con i piedi, ma con la testa"*. La testa, nel suo ragionamento, presupponeva, che esistano delle verità che vanno contro tutto quello che è evidente. Per millenni si è pensato, ad esempio, che la terra fosse ferma ed il sole si muovesse, perché questo è visivamente evidente a tutti. Eppure, con Copernico, è stata fornita un'altra spiegazione, assumendo un contesto molto più ampio, e si è visto che le cose stanno esattamente nel modo contrario, ossia che il sole sta fermo e la terra si muove. Quindi, anche quella che sembrava essere la realtà indiscutibile della terra ferma, in realtà, è risultata essere, infine, una concezione non vera, perché la terra si muove. Il movimento è ovunque. Tutto sta nell'abituarsi a credere che il movimento, il cambiamento, l'elemento di velocità in tutto ciò che ci circonda sia la norma e non l'eccezione. E quindi bisogna riscoprire la capacità di considerare la capacità di *fermarsi a*

*pensare* come un vero e proprio valore da salvaguardare, quasi come un bene comune: il pensiero bene comune<sup>3</sup>.

**Il pensiero e Internet.** Il pensiero, se esercitato, ci permette di guardare alla nostra realtà con occhi nuovi a intravederne i segnali positivi, ma anche ad identificarne gli elementi di crisi e quindi di pericolo. L'educazione è *affare di pensiero* proprio perché mette l'alunno a contatto con una lettura della realtà, con una sua interpretazione e lo preserva dai pregiudizi, gli garantisce una visione razionale del mondo, che lo circonda e, per questo, lo aiuta a discernere, a selezionare, a comprendere la direzione migliore da prendere per la sua vita e, infine, a capire quali sono gli strumenti più adatti per stare nella società e migliorarla, svilupparla. Perché tutto questo avvenga, attraverso un meditato progetto, abbiamo bisogno di individuare le priorità da cui partire, di utilizzare strumenti adeguati all'esperienza di ogni giorno e di imparare ad usarli.

**I digital natives e il nuovo umanesimo di Internet.** Ora tra tutti gli strumenti a disposizione che promuovono un miglioramento delle condizioni di vita c'è internet, sulla cui bontà è difficile riuscire a non essere d'accordo. Internet, come la scrittura millenni fa, è l'elemento tecnologico più importante dell'ultimo cinquantennio, che ha rivoluzionato il nostro modo di vivere, di relazionarci, di lavorare. I *digital natives* cresciuti con il World Wide Web, rappresentano la norma nelle nostre scuole e si trovano a contatto con una generazione di adulti che ha dovuto, e in gran parte ancora deve, ricostruire gli alfabeti culturali e pratici con cui accedere alla rete. Ciò crea una sfasatura educativa notevole, che non sempre acquista la dovuta valorizzazione in campo educativo. Essa provoca disagio sia negli alunni ormai padroni del funzionamento di Internet sia negli insegnanti per lo più disorientati e vittime involontarie di reazioni opposte: dal rifiuto all'innamoramento senza filtri. E' bene sottolineare che gli strumenti tecnologici fanno parte del concetto di Umanesimo, sono condizioni essenziali perché l'uomo sia più uomo e non riusciremo ad avere un mondo veramente umano, finché la cultura in cui viviamo non avrà preso atto di questo semplice concetto. Ora affinché si sappia usare bene lo strumento di Internet e si raccolgano i frutti positivi della navigazione in rete, non basta l'istruzione pratica di sapersi collegare e di esplorare e leggere ciò che ci viene messo davanti, ma è necessario discernere il materiale informativo, collocarlo in un quadro interpretativo, saperlo utilizzare per gli scopi di sviluppo della maturità e dell'autonomia dell'essere umano ed è proprio questo passaggio che è rischioso e delicato. I fanciulli e i ragazzi lasciati senza guida, alla mercé di chi utilizza la rete per finalità antieducative e commerciali, sono facile preda non solo di adescamenti o di trappole mediatiche, ma rischiano quotidianamente una colonizzazione mentale e comportamentale frutto dell'imbonimento delle mode e, trascinati dalla dittatura dello spettacolo, diventano facilmente schiavi consenzienti di consuetudini che ben presto diventano valori e che si trasmettono in tutti gli ambienti sociali da loro frequentati. Tali disvalori ben presto diventano armi micidiali nelle mani di chi decide di prevaricare, di esprimere problematiche psicologiche o psicotiche o semplicemente di rivalersi socialmente sviluppando un nuovo fenomeno di violenza e di sopruso, diffusissimo e pervasivo, a cui diamo il nome di *cyberbullismo*. Chi sa che l'attrazione fatale per internet può essere fonte di guadagno o di schiavismo utilizza la rete offrendo pornografia, sfruttamento

---

<sup>3</sup> Cfr. <http://www.emsf.rai.it>

dei minori, gioco d'azzardo, messaggi di odio, istruzioni per creare ordigni esplosivi ed estrema violenza. Nel suo aspetto peggiore, Internet può danneggiare seriamente lo sviluppo emotivo dei bambini e portare a situazioni che li pongono fisicamente in pericolo. A scuola tali problemi si manifestano in seguito a segnalazioni di alunni più sensibili che hanno già fatto l'esperienza terribile dell'umiliazione oppure da genitori spaventati oppure da docenti che si rendono conto all'improvviso di essere protagonisti di video offensivi e di far parte della fiera spettacolare dei social, senza averne accorti.

**Che fare?** Di fronte a questi compiti immani e a queste sfide epocali la scuola come può attrezzarsi? Come può esercitare il suo ruolo educante e l'impegno di formare cittadini vigili ed intelligenti, capaci di collaborare al bene comune? Innanzitutto con un patto morale con le famiglie e le agenzie educative del territorio; alla rete invasiva della violenza bisogna rispondere con una rete di cooperazione educativa. Lo si può fare in molti modi: stendendo un patto di regole e di impegni da verificare periodicamente, stabilendo una serie di azioni educative che abbiano ricadute pratiche nella vita di ogni giorno dei ragazzi e dei bambini, stabilire delle regole di base condivise che vanno dal controllo genitoriale e scolastico ad un piano di sicurezza informatico, da un cammino educativo che valorizzi lo stare insieme fuori della rete, come possono essere i Circoli di lettura Genitoriali, all'assistenza ludica e affettiva dei bambini quando vanno in rete. Tutte azioni che possono avere un significato se entrano a far parte di un percorso educativo sistematico e continuo.

Tuttavia anche questo percorso presuppone un lavoro previo che solo la scuola può avviare, in quanto proprio della sua mission: l'orientamento ad internet e alla rete. Quante volte diciamo: *"I bambini ne sanno più di noi su come usare la rete"* oppure *"Lasciamoli fare sono più bravi a trovare notizie"*? Senz'altro tali affermazioni possono vantare una parziale ragione; ma non sempre quella capacità addestrativa si traduce in capacità di orientamento e di uso etico della rete, questione educativa per eccellenza alla quale noi siamo chiamati a far fronte. I nostri ragazzi sono addestrati ad Internet, ma non è vero che lo sanno "usare"; perché se fosse vero quest'ultima opinione, non dovrebbero diventare vittime. Saper *utilizzare* la tecnologia significa infatti governarla e in qualche modo padroneggiarla.

I suggerimenti pratici che seguono a questa analisi vogliono solo essere l'inizio di un lavoro su più fronti: formativo per i genitori, educativo per i ragazzi, operativo per i docenti. Essi quindi con il tempo acquisiranno forma più sistematica e si nutriranno del contributo di tutti i soggetti pensanti della nostra scuola.

## METACOGNIZIONE ED INTERNET

### **MAPPA DELLE AZIONI**

#### **Per cominciare a muoversi in maniera ordinata e chiara**

Lavorare al progetto di un orientamento su internet vuol dire far passare, in questi tre mesi, tutta la didattica attraverso la rete, sviluppando una serie di lezioni in grado di valorizzare le conoscenze attraverso internet. Non si può fare tutto, ma si può fare qualcosa, distinguendo i

contesti di azioni e fissando un percorso da poter realizzare in circa dieci settimane, fissando successivamente la realizzazione delle altre operazioni.

**Per un primo orientamento.** Per un primo orientamento il docente può distinguere tra le azioni da poter avviare, inserendo ciascuna nel suo contesto, in maniera da avere sempre la consapevolezza del quadro culturale in cui inserisce il proprio intervento. Possiamo così distinguere:

**Analisi delle condizioni e della situazione di partenza.** Si tratta di uno screening che riguarda non solo lo studio dei bisogni degli alunni, il livello delle loro conoscenze ecc., ma anche l'autovalutazione del proprio grado di conoscenza e di autoconsapevolezza. Si può lavorare elaborando questionari e prove di partenza.

**Azioni da svolgere in collaborazione con i genitori.** L'attività che la scuola svolge con i genitori è preziosa, perché sempre più spesso i genitori non sanno come intervenire. Infatti essi stessi sono preda degli stessi meccanismi compulsivi dei figli e quindi non riescono ad essere consapevoli delle motivazioni educative all'uso di internet. Da questo punto di vista le azioni da svolgere sono sia di carattere educativo che di carattere giuridico e possono variare da incontri con esperti a circoli di autoaggiornamento e a circle time di discussione esperienziali.

**Azioni da svolgere per far conoscere i fondamenti della rete.** La rete e in particolare l'uso degli strumenti per l'accesso ad internet sono ben conosciuti da chi li usa; ciascuno conosce benissimo le ultime promozioni o gli ultimi e più moderni manufatti elettronici. Un po' meno si conoscono le leggi economiche, sociali e culturali che presiedono alla formazione della rete. Da questo punto di vista è un'opera opportuna riuscire a svolgere attività che spieghino regole e meccanismi della rete.

**Azioni da svolgere per individuare i contesti giuridici.** In Italia il garante della privacy e il Parlamento hanno emesso profili giuridici che tutelano i minori dai pericoli della rete, ma nella stragrande maggioranza dei casi poche scuole e poche famiglie ne sono consapevoli; così come molte associazioni di volontariato e agenzie formative hanno costituito con il tempo forme di aggregazioni che aiutano gli utenti a muoversi nel *mare magnum* delle trappole della rete.

**Azioni didattiche propriamente dette.** I docenti hanno bisogno di sapere almeno a grandi linee quali sono gli esercizi, le attività, le iniziative che possono avviare per familiarizzare gli alunni all'uso di internet per lo studio. Troppo spesso, infatti, i bambini anche piccolissimi e i ragazzi preadolescenti utilizzano la rete meccanicamente, in maniera poco creativa e finiscono così con l'appiattirsi ancor di più sui meccanismi passivizzanti; proprio il contrario di quanto un docente di buona volontà spera di ottenere. L'unità di Apprendimento, di cui si presenta qui la prima parte, intende sviluppare soprattutto questo contesto didattico, pur facendo rapidi accenni agli altri contesti. E' importante perciò sapere che le attività che ivi si presentano non possono da sole affrontare il tema, ma hanno bisogno di essere inserite in un piano strategico dalla portata più ampia ed articolata.

### **Suggerimenti per i docenti dei campi di esperienza e di tutte le discipline che intendono dedicare alcune ore all'argomento specifico**

**L'atteggiamento del docente.** Già il filosofo Platone, nel *Fedro*, rilevava la paura, tipica dell'educatore, di non riuscire a controllare un apprendimento, nella fattispecie erano le parole scritte, e a dover permettere, suo malgrado, che esso si diffonda anche in quegli ambiti dove non è possibile conoscerne il significato e di essere manipolato da chi non ha le competenze per intenderlo eticamente. Questo atteggiamento che si ripete anche ai nostri giorni genera un sostanziale distacco del docente dal fenomeno che invece di essere regolato e governato viene rifiutato a priori. Oggi si assiste infatti a due meccanismi perversi entrambi pericolosi per l'educazione dei piccoli e dei ragazzi: alcuni insegnanti rigettano da sé ogni intervento didattico,



convinti che non servirebbe a niente e si ostinano a sottoporre alle classi un vecchio modo di insegnare basato sulla frontalità e sulla univocità insegnamento / apprendimento; altri insegnanti invece, essi stessi catturati dal fascino dei mezzi informatici, danno già tutto per scontato, partecipano alla febbre delle connessioni, sono permissivi ed essi stessi sono costantemente attaccati ai cellulari, tablet, smartphone e quanto altro, finendo per presentare agli alunni un modello negativo ed inconsapevolmente irregolare di comportamento rispetto alle informazioni. Per ovviare a tali inconvenienti conviene invece attrezzarsi per avviare una sana didattica di utilizzo del computer, che non ha nulla a che vedere con l'addestramento delle varie certificazioni, ma è inserito in un discorso di crescita interiore e di sviluppo conoscitivo, che riduce gli spazi di manipolazione e rende i bambini e i ragazzi più consapevoli. L'azione didattica deve essere, infine, attenta a non demonizzare mezzi, strumenti e meccanismi, ma a valorizzarne la carica sociale e la familiarità, che essi hanno con la vita quotidiana dell'alunno.

### **1^ proposta**

#### **Taglio e incollo per ricostruire**

***imparare a scrivere dai grandi scrittori***

**Finalità.** L'attività didattica ha lo scopo di far percepire ai ragazzi che la tecnica del taglia e incolla adottata così frequentemente per creare testi senza originalità da esibire come compiti domestici ai docenti il giorno dopo può essere utilizzata in modo creativo.

**Destinatari.** Alunni di tutte le classi che abbiano una accettabile dimestichezza con il programma di scrittura.

**Obiettivo.** Utilizzare il copia/taglia e incolla per produrre testualità creativa.

**Svolgimento.** Si invitano gli alunni ad individuare in internet alcune opere letterarie importanti che possono variare, a seconda dell'età della classe, dai classici per l'infanzia fino ai romanzi del novecento o ai romanzi più letti dei nostri giorni e si chiede loro di annotare le caratteristiche digitali: sito, link, caratteristiche, destinatari del sito ecc. Successivamente si chiede di copiare un brano di qualche riga e di incollarlo su un foglio word. Dopo aver svolto quest'operazione per circa quattro volte, ciascun alunno avrà a disposizione un elenco di brani senza collegamento. A questo punto si chiede agli alunni, singolarmente o divisi in piccoli gruppi, di armonizzare i brani scelti in maniera da formare un nuovo testo dotato di coerenza e di autonomia.

**Tempi.** Due ore. I tempi si possono allungare se si decide di far seguire un dibattito sui risultati e su come ci si è sentiti durante il lavoro.

### **2^ proposta**

#### **Informazioni senza comunicazioni**

***Non sempre si comprende ciò che si conosce***

**Finalità.** L'attività didattica ha lo scopo di rendere consapevoli gli alunni, che sono circondati da una serie di informazioni di cui spesso sfuggono i contorni e i contesti e di aiutarli a comprendere che tale fenomeno è dannoso, perché li priva di una vera comprensione e veicola significati occulti che li asserviscono alle mode.

**Destinatari.** Alunni di tutte le classi. Le varianti riguardano le tipizzazioni delle notizie. Per i bambini dalla prima classe della primaria alla quinta e anche alla prima media una buona fonte è il sito [www.popotus.it](http://www.popotus.it)

**Obiettivo.** Approfondire un'informazione e trarre da essa significati

**Svolgimento.** Il docente invita gli alunni a collegarsi ad alcuni siti di quotidiani e a scegliere dalla home alcune notizie che colpiscono la loro immaginazione. Come per la proposta n. 1 è bene che gli alunni compilino una scheda che identifichi estremi informativi e caratteristiche del sito, perché in questo modo si promuove anche l'apprendimento di documentazione e di conoscenza di siti adeguati, sempre più importante per le esigenze di studio attuali. Si chiede poi di fare delle ipotesi sulla notizia, individuando dalle proprie conoscenze pregresse, ciò che già si sa di quell'argomento e farne un elenco scritto. A questo punto si socializzano le conoscenze e se le notizie appartengono allo stesso contesto si mettono insieme, dando seguito all'articolo con un proprio commento.

Risulta ovvio che quando si parla di informazione si intende riferirsi a tutto l'arco disciplinare a tutti i linguaggi possibili: immagini, parole, schemi tecnici, statistiche ecc.

**Tempi.** Due ore. I tempi si possono allungare se si decide di far seguire un dibattito sui risultati e su come ci si è sentiti durante il lavoro.

### **3<sup>a</sup> proposta** **La mia lista di siti** *esplorare alla ricerca della qualità*

**Finalità.** L'attività didattica ha lo scopo di indurre gli alunni a scegliere con oculatezza i siti più adatti per le ricerche e per lo studio e a sviluppare il senso critico sulla base di parametri condivisi.

**Destinatari.** L'attività è alla portata di tutti. Per i più piccoli l'elenco di argomenti può essere variato scegliendo giochi didattici, riviste per bambini; molto adatti sono i siti della Pimpa ([www.pimpa.it](http://www.pimpa.it)) e della giostra (<http://www.lagiostra.biz>).

**Obiettivo.** Imparare a navigare nella rete sulla base di criteri accettati dalla classe.

**Svolgimento.** Il docente porta in classe una serie di argomenti che spaziano dalla storia alla matematica, dalla musica alla letteratura, dallo sport all'arte e chiede ai ragazzi di sceglierne tre. Per ciascuno dei tre argomenti si digita sul motore di ricerca google o un altro a scelta, l'argomento e si invitano gli alunni a fare l'elenco dei primi dieci, memorizzandoli su un foglio di appunti. Successivamente si digitano gli indirizzi e si esplora il sito. L'esplorazione deve essere condotta come una vera e propria verifica, che tenga conto del destinatario, del contesto, dei curatori (chi siamo), della trattazione degli argomenti, della semplicità o meno della fruizione, della presenza di immagini, della semplicità di uso ecc. A questo punto si invitano gli alunni a dare un voto a quel sito in relazione agli argomenti scelti da 1 (minimo) a 10 (massimo). I siti che hanno ottenuto dieci vengono inseriti in una particolare graduatoria di siti della classe che servirà all'occorrenza.

**Tempi.** Due ore.

### **Suggerimenti per aree disciplinari all'interno del curricolo**

**Area espressiva e linguistica.**

**Arte, musica, motoria.**

**Educazione fisica.**

**L'educazione religiosa.**

**Ambito matematico, tecnico – scientifico.**

**Ambito geostorico, antropologico, sociale.**

**Shoah**

## APPROFONDIMENTI

### 1° approfondimento: intervista al garante della Privacy Antonello Soro

#### Soro: "Servono regole nuove per educare alla Rete"

di Federica Meta

<http://www.corrierecomunicazioni.it/>

"Dobbiamo sfuggire due tentazioni estreme e opposte: da una parte quella di una inutile e stupida tecnofobia, la fuga dall'innovazione, l'idea apocalittica che attribuisce alla Rete la colpa di tutti i mali della modernità e, dall'altra, la rinuncia rassegnata a contrastare le distorsioni del sistema, a ricercare una qualche regolazione dei processi globali che presiedono alla comunicazione elettronica e più in generale a vivere responsabilmente il nostro tempo". Così il presidente del Garante per la protezione dei dati personali Antonello Soro, durante il suo intervento al convegno a Roma "Educare alla rete: l'alfabeto della nuova cittadinanza nella società digitale", in occasione della **Giornata europea della privacy**.

"La questione è complessa - spiega Soro - il bisogno di regolare la Rete per coniugare libertà e responsabilità nel più grande spazio pubblico del nostro tempo è tema che appassiona e divide le opinioni pubbliche in ogni parte del pianeta. E la disputa non riguarda solo il diritto di accesso a Internet ma, sempre più, la possibilità di riconoscere e tutelare i diritti fondamentali nello spazio digitale". E la risposta, sottolinea il Garante della privacy, "va trovata, auspicabilmente, in una dimensione sovranazionale". Per questo - secondo il Garante - è di estrema importanza la Risoluzione approvata nel novembre 2013 dall'Onu proprio sul tema della Privacy nell'era digitale con la quale si invitano gli Stati membri ad operare per prevenire le violazioni del "diritto umano alla privacy" e si sottolinea la necessità che nel mondo online i diritti debbano godere della identica tutela offerta loro nel mondo reale. "In una società che compra e vende informazioni e fa diventare merce la stessa persona alla quale si riferiscono i dati, la tutela della privacy diventa sempre più una questione di libertà. Tutti dobbiamo misurarci con le sfide di una complessa fase di transizione e per questo l'educazione della persona digitale, *come una sorta di rinnovata educazione civica*, deve essere rivolta a tutti i cittadini, agli operatori, agli utenti dello spazio digitale senza distinzione, appunto, di età o di ruoli".

Secondo **Soro** il cambiamento, infatti, non riguarda soltanto le nuove forme espressive e comunicative, "ma la stessa struttura della società nelle sue diverse articolazioni ed organizzazioni". "Educazione digitale significa anche rendere consapevoli gli operatori che sono impegnati nei progetti ambiziosi di modernizzazione digitale dell'Italia: devono sapere che l'attuazione degli obiettivi si realizza coniugando rigorosi ed elevati standard di sicurezza, qualità e integrità delle diverse banche dati e dei sistemi".

Il Garante ha toccato anche il tema del rapporto tra i giovani e la Rete. "Occorre invertire la rotta ed evitare che i giovani siano sfruttati e percepiti soltanto come consumatori passivi di tecnologia, **incoraggiandoli a comprendere i principi fondamentali e, soprattutto, i rischi sempre più invisibili che si corrono** - ha sottolineato - **Nella maggior parte dei casi i ragazzi, che pure conoscono alla**



**perfezione i meccanismi e la forza del web e delle innovazioni, non sanno ancora valutare appieno le conseguenze delle proprie azioni: e questo li rende particolarmente vulnerabili”.**

“Bisogna convincere i ragazzi, che si muovono a volte in modo compulsivo tra il mondo digitale e quello reale, che la vita vera è ovunque: in Rete e fuori dalla Rete. L'illusorio anonimato che Internet sembra garantire, attraverso ad esempio l'utilizzo di nickname o profili falsi, spesso consente di ledere e calpestare senza rispetto i dati sensibili, rubare identità, demolire psicologicamente, con comportamenti aggressivi, i compagni. Molestie, minacce, diffamazione, gravi fattispecie sanzionate dal codice penale, non perdono certo di significato se realizzate nel web”.

“Così come non lasciamo cartelli per avvertire i ladri dell'assenza da casa - ha spiegato **Soro** - allo stesso modo dovremmo imparare ad evitare di lasciare minuziosi dettagli sui nostri spostamenti sui social network, così come ci hanno insegnato a non dare confidenza agli sconosciuti, egualmente dovremmo evitare di inserire i dettagli delle nostre vite, soprattutto se intimi, su Internet”.

“La scuola potrebbe svolgere un ruolo di primo piano **prevedendo, nell'ambito dei programmi scolastici, specifici progetti educativi che insegnino ai giovani il modo di confrontarsi costruttivamente con le nuove forme espressive che la Rete offre loro, al fine di promuovere una gestione consapevole di tutti gli aspetti della propria vita che vengono consegnati al mondo online** – ha concluso -